

Per ridurre gli agrofarmaci servono alternative valide



«Gli agricoltori non usano i prodotti fitosanitari perché gli piace ma perché servono a combattere le malattie, dobbiamo dare loro alternative concrete». Lo ha detto Paolo De Castro (Pd, S&D) intervenendo all'audizione congiunta delle commissioni Ambiente, Agricoltura e Petizioni dell'Europarlamento sull'iniziativa dei cittadini «Salvate le api e gli agricoltori». Per ridurre l'uso e il rischio dei pesticidi **«servono alternative, come nuovi tipi di piante resistenti e nuovi prodotti fitosanitari e formazione»** per gli agricoltori, ha sottolineato Herbert Dorfmann

(Svp, Ppe).

Alla stessa audizione è intervenuta anche Claire Bury, vicedirettrice generale della Commissione europea per la sicurezza alimentare: «Ridurre la dipendenza dai pesticidi deve essere un processo graduale ma ambizioso – ha detto -, ecco perché abbiamo proposto di dimezzarne l'uso entro il 2030 e siamo già a buon punto: **nell'Ue è già diminuito del 14%, e del 26% per le sostanze più pericolose**».

Per dare alternative agli agricoltori, ha spiegato Bury, la Commissione lavora «ad accelerare l'immissione sul mercato di prodotti biologici e a promuovere la lotta integrata ai parassiti e **stiamo lavorando alla proposta sulle nuove tecniche genomiche in agricoltura**».

Ora il mondo agricolo attende che su quest'ultimo aspetto, l'utilizzo delle TEA, si passi dalle parole ai fatti, tenendo presente che **le organizzazioni che giustamente si preoccupano di salvare gli impollinatori sono anche le stesse che alzano i muri contro l'utilizzo delle nuove tecniche di miglioramento genetico**.